

DYLAN DOG

UN AMORE MOSTRUOSO A COSENZA

DYLAN DOG

UN AMORE MOSTRUOSO A COSENZA

Albo speciale di **DYLAN DOG** realizzato da **LE STRADE DEL PAESAGGIO** in collaborazione con **SERGIO BONELLI EDITORE**

Un amore mostruoso a Cosenza

Tutti i diritti riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione dell'albo, anche parziale, senza lo specifico consenso dell'editore.

Dylan Dog
personaggio creato da
Tiziano Sclavi

Soggetto e Sceneggiatura:

Giuseppe De Nardo

Disegni e Copertina:

Daniele Bigliardo

Lettering:

Raffaele Della Monica

a cura di:

Raffaele De Falco

Sergio Bonelli Editore

Luca Ardenti

Francesco Loreto

Luca Scornaienchi

Cluster Società Cooperativa

Ivonne Spadafora

Provincia di Cosenza

Dylan Dog Copyright

Sergio Bonelli Editore

www.sergiobonellieditore.com

Il Festival del Fumetto Le Strade del Paesaggio è un evento promosso da Provincia di Cosenza e Cluster Società Cooperativa



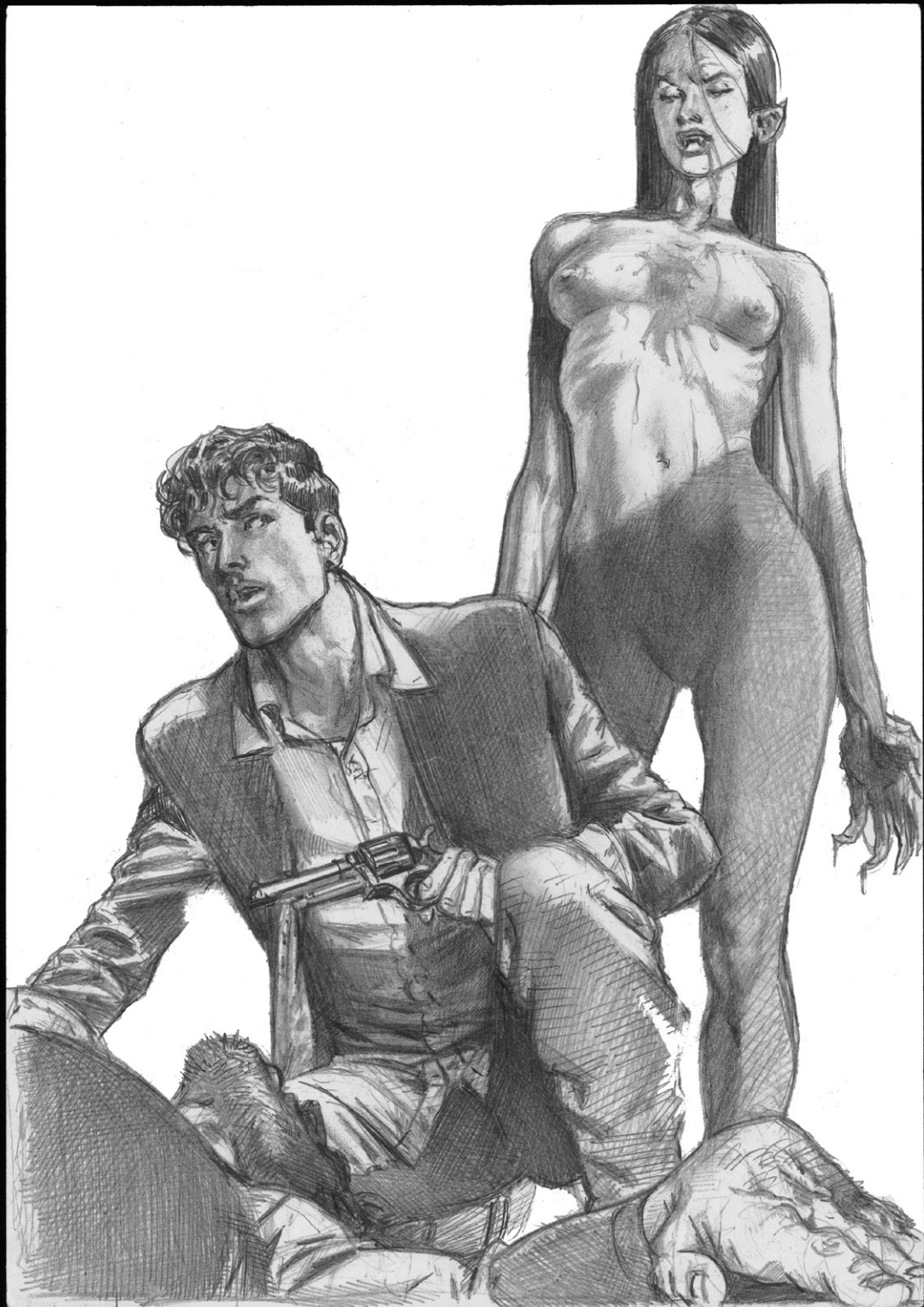
in collaborazione con

**SERGIO BONELLI
EDITORE**

Dylan Dog per le strade di Cosenza

Dopo il grandissimo exploit avuto con la mostra dedicata a Tex e la Frontiera, nell'ambito dell'edizione 2012 de Le Strade del Paesaggio, era difficile pensare di organizzare un evento che ad un anno di distanza ne eguagliasse il successo. Eppure c'è stata, con Dylan Dog e il Mistero, una mostra che ha fatto segnare ugualmente numeri da record e una partecipazione di pubblico incredibile. Il nostro Indagatore dell'Incubo è stato protagonista assoluto e, ovviamente, ne siamo stati tutti soddisfatti. È dunque con soddisfazione e un pizzico d'orgoglio che il sottoscritto, insieme agli organizzatori, vi presenta quest'albo che chiude la VII (e simbolicamente apre l'VIII) edizione de Le Strade del Paesaggio. Un albo che si caratterizza come mezzo straordinariamente efficace nel condensare l'impegno e gli sforzi di tutti noi. Perché questa non è solo un'avventura inedita di Dylan Dog. Non è solo un gadget della mostra, non è solo un fascicolo che, a livello nazionale, accende le luci sulla città di Cosenza; è tutto ciò e anche di più. È qualcosa che raccoglie le aspettative e i propositi di noi tutti nel modo più giocoso e artistico possibile: attraverso l'arte di trasmettere esperienze, tradizioni, sogni ed emozioni propria del fumetto. Tutto questo è stato possibile grazie alla collaborazione della Sergio Bonelli Editore, che ha avuto parte attiva nell'allestimento di questo progetto. Grazie, dunque, a Davide Bonelli, Mauro Marcheselli, Tiziano Sclavi, Franco Busatta e alle tante preziose persone della redazione che ci hanno coadiuvato. Grazie a Peppe De Nardo che ha creato la storia dell'Old Boy mixando ad arte le atmosfere proprie del personaggio con quelle del cuore pulsante della città di Cosenza. Grazie a Daniele Bigliardo, che questa storia l'ha tradotta in immagini e ha saputo cogliere lo spirito dei luoghi legandolo indissolubilmente ai personaggi. Un'abilità, quella di catturare l'essenza delle cose, che traspare anche nelle belle illustrazioni degli scorci caratteristici di Cosenza, percorsi per noi dalla famiglia dylandoghiana. Grazie alle migliaia di visitatori che sono intervenuti. Grazie agli Autori che con grande amicizia e generosità hanno messo a disposizione le loro opere per la mostra e a tutti quelli che con la loro partecipazione hanno reso grande e speciale quest'evento.

Raffaele De Falco



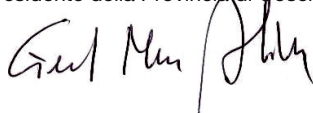
La più grande soddisfazione, presentando l'ottava edizione del Festival "Le Strade del Paesaggio", consiste nell'ineludibile necessità, nel farlo, di guardare al futuro. Questo perché i risultati raggiunti dopo anni di intenso lavoro costituiscono la solida base per sviluppare potenzialità future, più che indurre a delineare consuntivi, anche se lusinghieri.

La solida rete di partnership locale e nazionale sviluppata, la reale collaborazione con diversi segmenti dell'industria culturale locale nel perseguire gli obiettivi prefissi, le sinergie istaurate con gli operatori legati alla filiera del turismo culturale, i risultati conseguiti dalle azioni di marketing territoriale consentono di guardare al festival "Le Strade del Paesaggio" per il prossimo futuro come ad un vero e proprio incubatore di virtuose politiche di sviluppo locale. Non è un caso se, quale diretta conseguenza delle potenzialità espresse sino ad ora dalla manifestazione sia nato il progetto del Museo del Fumetto, inaugurato lo scorso 17 luglio e destinato a rendere stabili e continuative nel tempo le attività legate allo specifico settore del fumetto e delle arti visive, perseguendo nel contempo il fine della valorizzazione di un bene culturale quale il complesso monumentale di Santa Chiara, rifunzionalizzato e consegnato alla collettività a nuova vita.

Il festival "Le Strade del Paesaggio" non è solo un esempio di corretto utilizzo dei fondi comunitari, di buona prassi amministrativa, ma è soprattutto la dimostrazione di come sia possibile, anche in una fase difficile quale quella che stiamo vivendo, costruire pragmaticamente dei percorsi che facciano guardare al futuro con rinnovato entusiasmo. Con la leggerezza del tratto dei tanti disegnatori che si sono avvicendati nel corso delle passate edizioni, il Festival "Le Strade del Paesaggio" ci racconta una storia che vale la pena di essere vissuta. È quella di un territorio, difficile e affascinante come quello calabrese, che partendo dalle proprie specificità, dalle proprie tradizioni e dalla propria storia affronta, con tutti gli strumenti offerti dalla modernità, l'impresa di sognare e costruire un domani da vivere con passione e fiducia.

Mario Oliverio

Presidente della Provincia di Cosenza





Storia di una storia

Come nasce l'albo di Dylan Dog

Abbiamo sempre immaginato, da lettori affezionati dell'Old Boy quali siamo, che un giorno qualunque Dylan, magari in treno, o addirittura con il suo vecchio e sgangherato maggiolino deca-pottabile, arrivasse fino a Cosenza per risolvere qualche strambo caso che avesse a che fare con mostri, fantasmi e spiriti maligni. E nel frattempo, come da consuetudine, una volta arrivato sulle rive del Crati, non potevamo non pensare che Dylan s'innamorasse perdutamente anche questa volta, alla ricerca di quell'attimo di eternità

che abbiamo visto mille volte negli occhi di tutte le donne che sono cadute tra le sue braccia, albo dopo albo.

Tutto questo è quello che accade nel numero speciale che avete in mano. Un lavoro che nasce sulla scia di un altro albo fuoriserie che abbiamo realizzato nel 2010, quello in cui Martin Mystère, Detective dell'Impossibile, giunge da New York a Cosenza per risolvere l'intricato mistero della leggenda di Alarico e del suo inestimabile tesoro, sepolto, come storia e tradizione ci narrano da secoli, alla confluenza dei due fiumi che bagnano la città: il Crati e il Busento.

Queste storie a fumetti che nascono dalla collaborazione tra noi, organizzatori del Festival, e dalla fantasia degli autori, sono un pezzo importante de Le Strade Del Paesaggio, un evento che, ormai giunto alla sua ottava edizione, ha voluto, da sempre, raccontare il territorio e le sue storie, attraverso l'utilizzo del fumetto. In tanti, Marina Comandini Paziienza, Alfredo Castelli, Gianluca Cestaro, tanto per citarne qualcuno, si sono cimentati in questo arduo compito e, grazie alla maestria dell'arte e della parola, hanno rispolverato storie antiche facendole rivivere nella fantasia del pubblico che ci segue in ogni avventura. Storie che ci parlano di Alarico, di Alessandro il Molosso e di Annibale che attraversò i monti della Sila con il suo esercito di uomini e di elefanti. Questa volta, grazie alla preziosa collaborazione della Sergio Bonelli Editore che si rinnova di anno in anno, abbiamo portato Dylan Dog



a Cosenza. La bella storia che state per leggere, scritta da Giuseppe De Nardo e disegnata da Daniele Bigliardo, è ambientata proprio nella nostra città e inizia lungo un ponte, un sottilissimo ponte che divide il mondo dei vivi da quello dei morti. Nella realtà il ponte è quello che collega il centro storico alla città nuova. Ma negli incubi di Dylan è "Il ponte di San Giacomo", luogo che secondo un'antica leggenda segna il passaggio dei vivi al mondo dei morti.

Abbiamo scelto questo racconto perché solo l'inquilino di Craven Road poteva aiutarci ad indagarne i misteri oramai dimenticati. Secondo l'antica credenza i giusti attraversano il ponte agevolmente, i cattivi sono destinati a cadere nel baratro.

Il ponte di San Giacomo è soprattutto un punto di non ritorno, una narrazione tradizionale che accomuna diversi paesi, come scrive l'antropologo Lombardi Satriani in un suo pregevole saggio.

Un momento della vita e della morte in cui ci si ferma a guardare ciò che è stato e ciò che non è mai accaduto. Un momento in cui riaffiorano ricordi e accadono storie, reali o di fantasia, come quella che vive Dylan a Cosenza.

Alla fine di questa mini-storia, trovate una meravigliosa appendice d'immagini dove l'Indagatore dell'Incubo, Groucho e vari personaggi tanto cari a noi lettori, consumano dei pezzi di vita nei luoghi più importanti di Cosenza. Sfogliando le pagine, infatti, vi capiterà di vedere Groucho impegnato



in un'improbabile pièce sulle gradinate del teatro comunale mentre Cagliostro si affaccia maestoso sul Palazzo del Governo, oggi sede della Provincia di Cosenza.

Questi disegni ci accompagnano in luoghi che conosciamo e ci fanno venire voglia di guardarli ancora. Ci danno una prospettiva diversa, tanto surreale da sembrare vera. Come in certi avvenimenti dell'Altroquando a cui Dylan ci ha ormai abituato, perché è questo il vero fascino che accompagna da sempre la bellezza che ci circonda: sottoporvisi e restarne affascinati come se fosse sempre la prima volta, senza mai stancarci.

Cluster Società Cooperativa

UN AMORE MOSTRUOSO

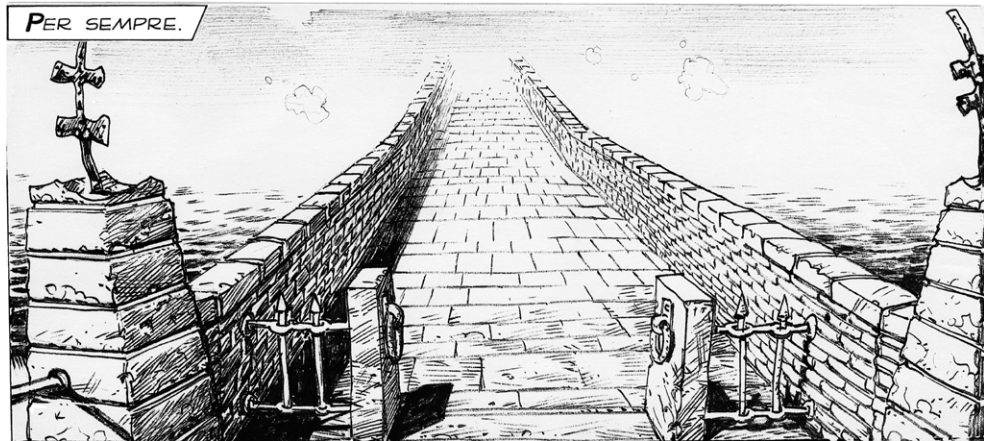
AVEVO ATTRAVERSATO IL PONTE PER RIPORTARLA INDIETRO.



AVEVO RISCHIATO DI PERDERMI INSIEME A LEI NEL REGNO DELLE OMBRE.



PER SEMPRE.



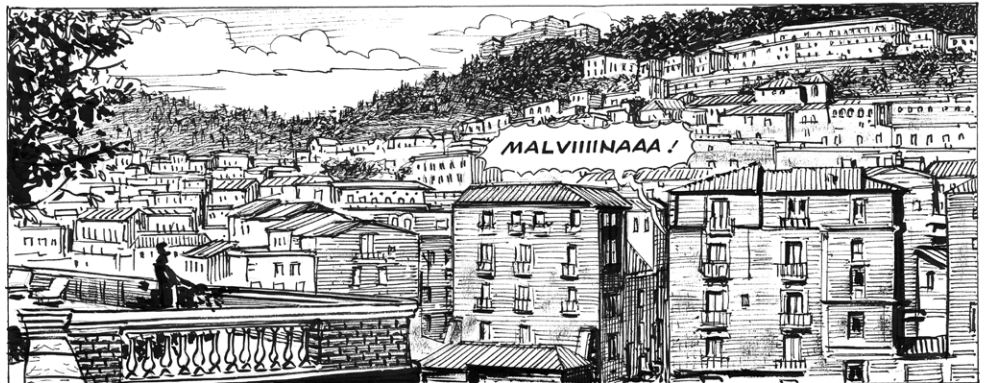












"TORNAI SUL PONTE."



"IL VARCO CHE CONDUCEVA NEL MONDO DELLE OMBRE SI ERA CHIUSO DIETRO DI LEI."



"NON C'ERA MODO DI SEGUIRLA."



"OGHI NOTTE?"



E
ADESSO
CHE
FACCIO?



ASPETTAI.



UN GIORNO. UN ALTRO.



HO PERSO IL CONTO.



MI STAVO ABITUANDO A QUELLA CITTA'. O, FORSE, QUELLA CITTA' SI STAVA ABITUANDO A ME.



'MA NON ERA LA MIA CITTA'...'



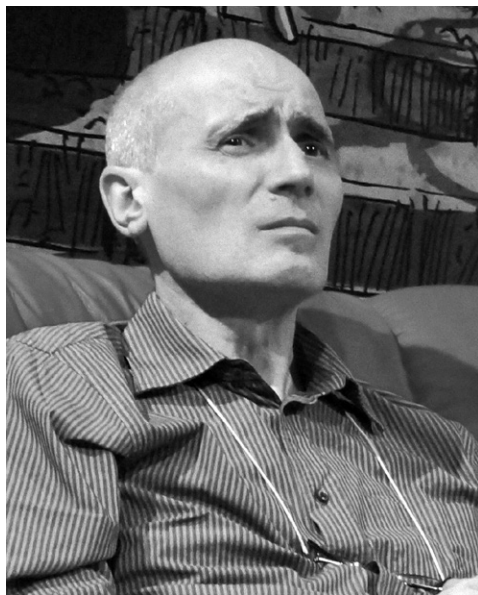




A colloquio con gli autori



Giuseppe De Nardo



Sceneggiatore, è nato a Napoli e ha seguito gli studi classici, laureandosi poi in Architettura. Vive e lavora a Salerno. Le prime esperienze in campo fumettistico fanno capo alla fanzine "Trumoon", vera palestra per quasi tutti i fumettisti della Scuola salernitano-partenopea. Nel 1992, la pubblicazione della sua prima storia breve per la rivista "Intrepido". La collaborazione con l'editrice Universo proseguirà fino al 1995, con la serie "Billiteri" (disegnata inizialmente da Bruno Brindisi e in seguito da Luca Vannini e altri) e con il mensile "Billiband" (disegni di Vannini e Daniele Bigliardo). Nel 1995, De Nardo prende a collaborare con la Sergio Bonelli Editore, scrivendo per "Dylan Dog". Ha scritto vari episodi di "Julia", e ha realizzato due avventure per il mensile "Le Storie", di cui una ancora inedita.

Per "Dylan Dog" ha realizzato: "DD" nn. 137, 148, 187, 195, 197, 201, 207, 216, 226, 239, 252, 262, 269, 286, 289, 290, 308, 323, 332, 336, "Speciale Dylan Dog" n.25, "Almanacco della Paura 1999", "Maxi Dylan Dog" n.3, 18, "Dylan Dog Gigante" n. 22.

Tu sei uno "zio" di DD, come tratti questo "nipote" e come giudichi il restyling che gli è stato dedicato.

Il restyling è in corso. Attendo, insieme a tutti gli altri zii e al suo papà Tiziano, con trepidazione, chiedendomi che effetto avrà. Le cose cambiano. Niente può rimanere tale e quale. Neanche in un fumetto. E se non cambia il fumetto cambiano i lettori. Finisce che il fumetto non lo leggono più. Il problema è che il bacino dei potenziali lettori si è ristretto molto rispetto al passato. Nel ventesimo secolo Dylan Dog spopolava tra gli adolescenti. Gli adolescenti del ventunesimo non leggono più i fumetti. Anzi, è più giusto dire che non leggono del tutto. I loro interessi si dirigono verso altre forme di intrattenimento. Numerose e tutte accattivanti. Come riconquistare la loro attenzione? Di sicuro non si può non fare niente e restare a guardare.

Sei stato spesso a Cosenza dove c'è un pubblico che ti apprezza moltissimo, i fan cosentini sono tuoi sostenitori, cos'è che piace in particolare del tuo DD?

Bisognerebbe chiederlo a ognuno di loro. A me piacciono i cosentini. Schietti, appassionati, competenti. È fantastico coltivare la loro amicizia. Gli impegni di lavoro, l'età che avanza e l'indole mi rendono poco incline al movimento. Ma a Cosenza vado sempre con grandissimo piacere, senza cercare scuse. Quando sono lì mi sento sempre a casa e in famiglia.

Per quanto riguarda il mio Dylan Dog, non voglio glissare. Davvero non so cos'è che piace. Se piace. Forse, lo stile dei miei dialoghi. Forse, il modo in cui caratterizzo i personaggi. Di sicuro, sono questi gli aspetti che considero fondamentali nella costruzione di un testo sceneggiato.

È stato difficile adattare il nostro eroe alle atmosfere cittadine della città dei Bruzi?

Absolutamente no. Cosenza è perfetta. Il centro storico in particolare, con le stradine strette, i saliscendi, le scale, i giochi di ombre e di luci delle vecchie case. D'altra parte, Dylan si trova sempre a suo agio quando lavora in trasferta. L'importante è che ci siano incubi sui quali indagare e belle donne da amare.

Perché proprio “Un amore mostruoso”? Com'è nata l'idea?

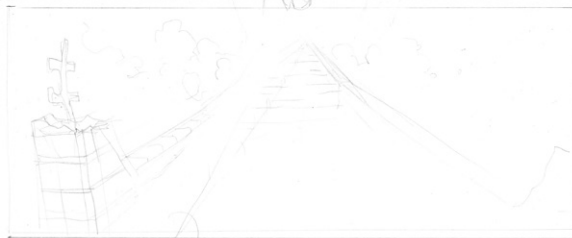
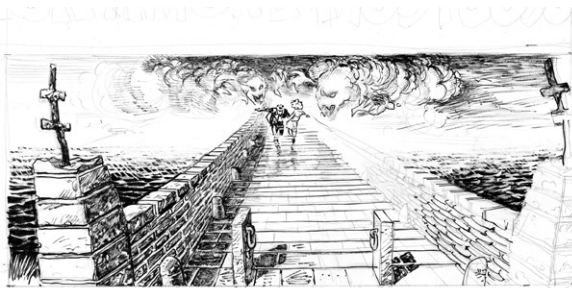
Come vengono le idee? Bella domanda.

Dovendo dare una risposta, senza riferirmi al caso specifico, direi: non lo so. Non ho ancora trovato la formula. È un mistero che mi porta, ogni volta, a sperimentare immani sofferenze. Cerchi le idee, ma sono sempre le idee che trovano te. E quando vengono, senza preavviso, magari per caso, devi essere bravo a non lasciarle sfuggire. «Un amore mostruoso». Da dove è venuta l'idea? Non sono partito da zero, come succede solitamente. L'ambientazione era già stabilita: Cosenza. Il riferimento alla leggenda del ponte di San Giacomo pure. Come dire? Vincoli contrattuali dai quali non potevo prescindere. Come pure il numero di pagine: 12. Una cosa l'ho decisa immediatamente, prima ancora di cominciare: «Non voglio fare una storia di suggestioni.» La lunghezza, anzi la cortezza, non mi ha scoraggiato. Ho cercato

uno sviluppo con trama, personaggi, cose che succedono e finale. Per l'occasione, ho mescolato insieme gli ingredienti che sono alla base di ogni buon Dylan: amore e mostri. Il tutto con l'aggiunta di un pizzico di humor, per dare sapore, sapendo di poter contare sull'esecuzione superba di un artista come Daniele Bigliardo. Spero che il risultato non deluda i lettori e gli appassionati cosentini. Non me lo perdonerei.

Di nuovo la coppia De Nardo Bigliardo. Siete amici. Questo può contribuire alla riuscita di una buona storia?

Enormemente. Con Daniele c'è un'intesa collaudata, che dura dai primi anni Novanta. È un disegnatore duttile, al quale posso chiedere qualunque cosa. Non mi ha deluso mai. Mai. La sua qualità più importante? La capacità di far recitare i personaggi. Pochi come lui. Davvero pochi.



Daniele Bigliardo



Daniele Bigliardo, disegnatore, nasce a Napoli nel 1963. Diciassettenne, lavora con il regista teatrale Mario Martone, allestendo scenografie per il suo gruppo teatrale “Falso Movimento”, da cui nascerà “Teatri Uniti”. Fonda, all’inizio degli anni Ottanta, l’agenzia pubblicitaria “En plein air” (il cui nome alludeva alla cronica mancanza di una sede stabile), più o meno in coincidenza con le prime esperienze in campo fumettistico, maturate nel circuito amatoriale di fanzine come “Trumoon”, “Linea Chiara” e “Flex”. Nel 1993, per la Dardo, realizza l’albo speciale di “Gordon Link” intitolato “Phantasmagoria”, cui segue per la Universo il personaggio di “Billiteri” su testi di Giuseppe De Nardo. Per la Bonelli, Daniele Bigliardo esordisce con “Il canto della sirena” pubblicato nel “Dylan Dog Gigante” n. 5. Oltre che di fumetti, il disegnatore napoletano si occupa anche di grafica tridimensionale e animazione.

Per “Dylan Dog” ha realizzato: DD nn. 137, 162, 204, 211, 216, 226, 239, 252, 289, 290, 304, 316, 334, “Dylan Dog Color Fest” n. 5, “Dylan Dog Gigante” nn. 5 e 16.

La cosa che ti piace di più nel personaggio DD e cosa ti diverte disegnare maggiormente relativamente alle diverse tipologie di atmosfere che troviamo nelle sue storie?

Un tempo avrei risposto senza esitazioni le ambientazioni horror, il mostro di turno, ma allo stato attuale prediligo i toni da commedia di cui la serie, nonostante l’horror, è ricca. Far recitare i personaggi attraverso i miei disegni è quello che preferisco. Forse il sodalizio con l’amico De Nardo, che dura dai tempi di “Billiteri” sulle pagine del defunto “Intrepido”, è alla base di questo cambiamento di rotta nelle mie preferenze.

Nel disegnare “Un amore mostruoso”, che ha come co-protagonista la città di Cosenza, hai avuto difficoltà? Cosa ti ha divertito e cosa ti ha creato difficoltà?

Io sono il tipico disegnatore di fumetti che non ama avere riferimenti fotografici, preferisco che tutto derivi dalla mia immaginazione, quindi sì, non ho molto gradito avere luoghi reali da dover riprodurre tramite delle foto. Avrei preferito ambientazioni di fantasia ma l’idea che un cosentino possa trovare divertente vedere il proprio eroe muoversi tra le mura amiche della sua città mi ha sorretto nello sforzo. Spero che almeno uno dei cittadini della splendida Cosenza si emozioni nella lettura cosicché questo mio sforzo non sia stato vano.

In questo fascicolo c’è stato un “uso” del fumetto e dei personaggi non dico inedito ma poco utilizzato nell’illustrare

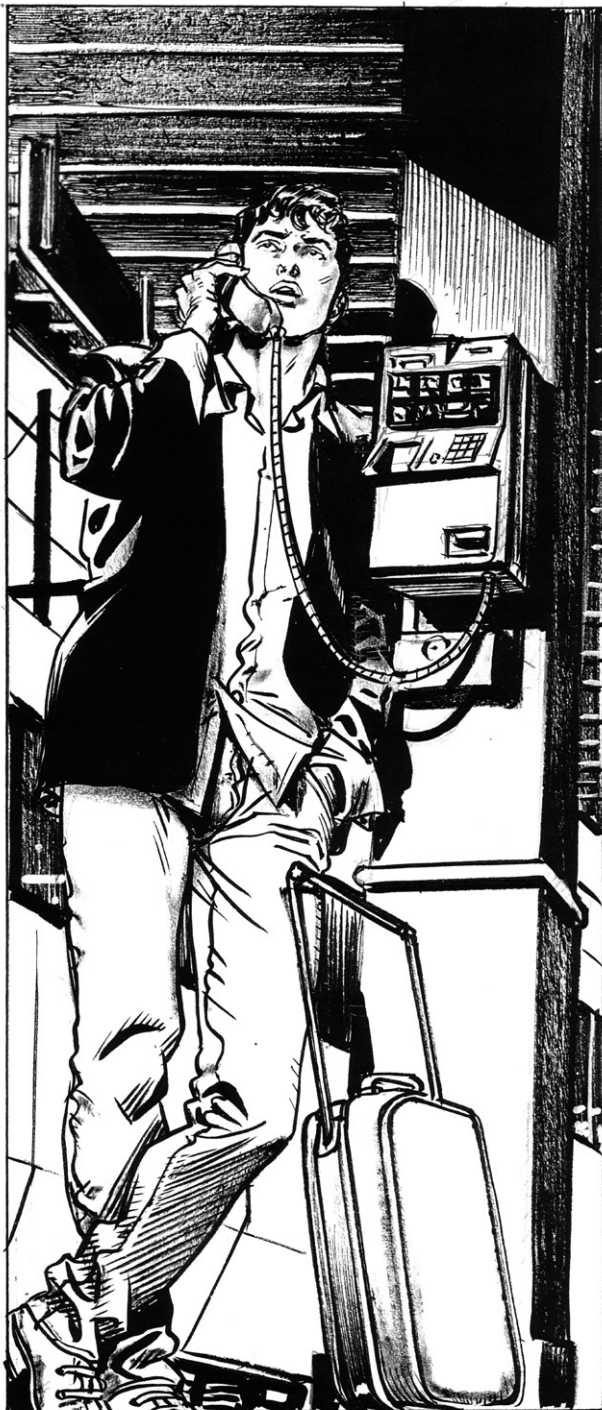
a vantaggio dei lettori dei luoghi caratteristici. Cosa ne pensi?

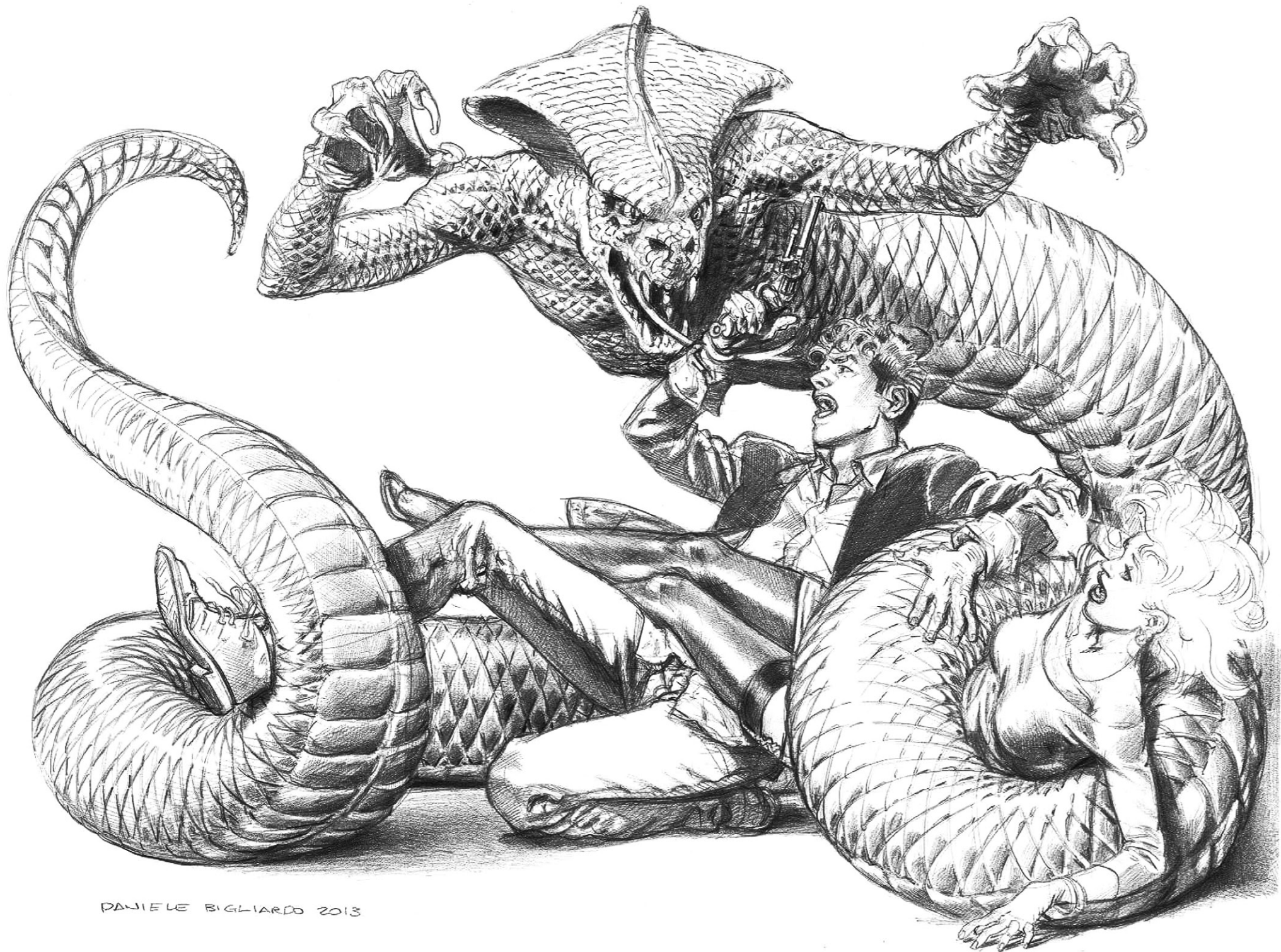
Credo che la scelta di una ambientazione per una storia sia fondamentale almeno quanto la definizione di un personaggio: del resto Londra è parte integrante del personaggio Dylan che come abbiamo potuto vedere al cinema, trapiantato a New Orleans ha assunto tutta un'altra identità. Tornando a noi quindi sono convinto che la definizione dei luoghi di questa storia in particolare, sia fondamentale per consegnarle quel carattere di eccezionalità che per definizione doveva avere.

Negli incontri sei uno che si concede molto al pubblico. Cosa puoi dirci dei fan cosentini e che rapporto hai con questi?

Splendido direi. Sono stato più volte ospite di manifestazioni a Cosenza e ho ritrovato sempre lo stesso entusiasmo e la stessa partecipazione che non esito a definire unica.

Cosenza mi avrà sempre tra i suoi estimatori e spero di riuscire a contraccambiare tutto l'affetto ricevuto... e poi in Calabria si mangia da re!





DANIELE BIGLIARDO 2013

In giro per la città





Veduta di C.so Telesio. Noto, un tempo come strada dei mercanti e degli orefici, conserva ancora nelle viuzze interne il fascino della Cosenza del passato



DANIELE BIGLIARDO 2019

Palazzo Arnone, ex carcere cittadino, oggi è sede della Galleria Nazionale, dove vengono custodite opere di autori come Mattia Preti, Luca Giordano, Ribera e la Gisella di Umberto Boccioni



Ricostruzione del Castello Svevo sul colle Pancrazio ad opera di Federico II.
Nel cortile scoperto, che è l'ambiente più vasto di tutto l'edificio, sono collocati i resti delle diverse età e delle diverse dominazioni



Duomo di Cosenza, l'attuale cattedrale sorge nello stesso luogo di una chiesa più antica, costruita nell'XI secolo e quasi completamente rasa al suolo da un terremoto nel 1184. La cattedrale venne consacrata in maniera solenne nel 1122 alla presenza dell'imperatore Federico II di Svevia che, per l'occasione, volle far dono alla città della preziosissima Stauroteca



Teatro di tradizione
"A. Rendano",
riconosciuto nel
1976 con decreto
del Ministro dello
Spettacolo, teatro
di tradizione per la
qualificata attività
culturale e artistica
svolta e per il
particolare impulso
alle locali tradizioni
artistiche e musicali



Veduta della
confluenza dei
due fiumi, il Crati
e il Busento,
dove secondo la
leggenda, fu sepolto
Alarico, Re dei
Visigoti, insieme al
suo tesoro



Lupo della Sila, opera di Mimmo Rotella, collocata all'interno del MAB su C.so Mazzini. Il Museo all'aperto Bilotti (MAB), unico nel suo genere, si dipana lungo l'isola pedonale del centro città. La sua collezione è costituita da una serie di sculture di artisti di calibro internazionale donate alla città dal facoltoso collezionista Carlo Bilotti, scomparso a New York nel dicembre del 2006



Tomba della regina Isabella D'Aragona, custodita all'interno del Duomo di Cosenza.
La regina è rappresentata, come il consorte, genuflessa a lato della Vergine



Palazzo della Provincia; originariamente Convento delle Domenicane, questo palazzo storico ubicato nella suggestiva Piazza XV Marzo, fu sede dell'Intendenza Borbonica e della Prefettura cittadina. La Sala consiliare presenta degli affreschi di Federico Andreotti risalenti al 1874. Recentemente restaurato è attualmente sede dell'amministrazione provinciale



A Ficazza, uno dei simboli della città, cresciuta all'interno delle mura di una zona del centro storico i cui palazzi custodiscono i segreti del comitato insurrezionale di Calabria citra, che si riuniva in questi luoghi durante i moti risorgimentali

Spazio autografi



UN AMORE MOSTRUOSO A COSENZA

Abbiamo sempre immaginato, da lettori affezionati dell'Old Boy quali siamo, che un giorno qualunque Dylan, magari in treno, magari con il suo vecchio e sgangherato maggiolino decaapotabile, arrivasse fino a Cosenza per risolvere qualche strambo caso che avesse a che fare con mostri, fantasmi e spiriti maligni. E nel frattempo, come da consuetudine, una volta arrivato sulle rive del Crati, non potevamo non pensare che Dylan s'innamorasse perdutamente anche questa volta, alla ricerca di quell'attimo di eternità che abbiamo visto mille volte negli occhi di tutte le donne che sono cadute tra le sue braccia, albo dopo albo. Questo è quello che accade in questa bella storia scritta da Giuseppe De Nardo e disegnata da Daniele Bigliardo. Una di quelle storie che non si dimenticano facilmente perché ti fanno sognare restando comodamente seduti a casa.